



Questo è il volto di un cosmonauta russo sconosciuto, cui sono stati applicati prima del lancio diversi elettrodi sul capo e sul corpo per misurare la frequenza della respirazione, del battito cardiaco e di quello del polso. L'intrico dei fili verrà poi mascherato dal casco spaziale e dalla tuta pressurizzata. Quest'uomo è ancora vivo, oppure appartiene al gruppo misterioso di coloro che si sono sacrificati durante i lanci di prova e di cui Mosca tiene nascosto il nome?



# PERCHÉ L'AQUILA non chiama più LA PRIMAVERA?

*Prima di Gagarin e di Titov, i russi avrebbero perduto diversi cosmonauti nei lanci spaziali: ecco i dati segreti di alcuni esperti americani.*

**DAL NOSTRO INVIATO RICCIOTTI LAZZERO**

*New York, giugno*

**F**orse in questo momento i russi stanno preparando un nuovo lancio spaziale e all'Accademia aeronautica Zhukovskij di Mosca uno dei quindici candidati prescelti, periodicamente allenati da Gagarin e Titov, aspetta con ansia l'ordine di convocazione al cosmodromo di Baikonur. O forse, invece, l'Unione Sovietica rimarrà ancora assente per lungo tempo nel settore degli esperimenti astronautici così brillantemente iniziati nel 1961. L'attesa dura da oltre dieci mesi, punteggiata da annunci sensazionali e da improvvisi sconcertanti silenzi. Che cosa sta accadendo, mentre gli americani proseguono con regolarità i lanci del « progetto Mercury »?

L'abbiamo chiesto ad alcuni esperti degli Stati Uniti, che da tempo seguono con particolare interesse questo incredibile mistero. Prima di partire per i suoi diciassette giri in orbita, essi ci hanno detto, Titov affrontò un allenamento severissimo, che doveva abituarlo alle condizioni di vita esistenti in un veicolo spaziale non più sottoposto alla legge di gravità. Ma la preparazione del cosmonauta, appena il *Vostok II* entrò in orbita, si rivelò insufficiente, e gli scienziati sovietici alla base di lancio incontrarono difficoltà che non avevano previsto.

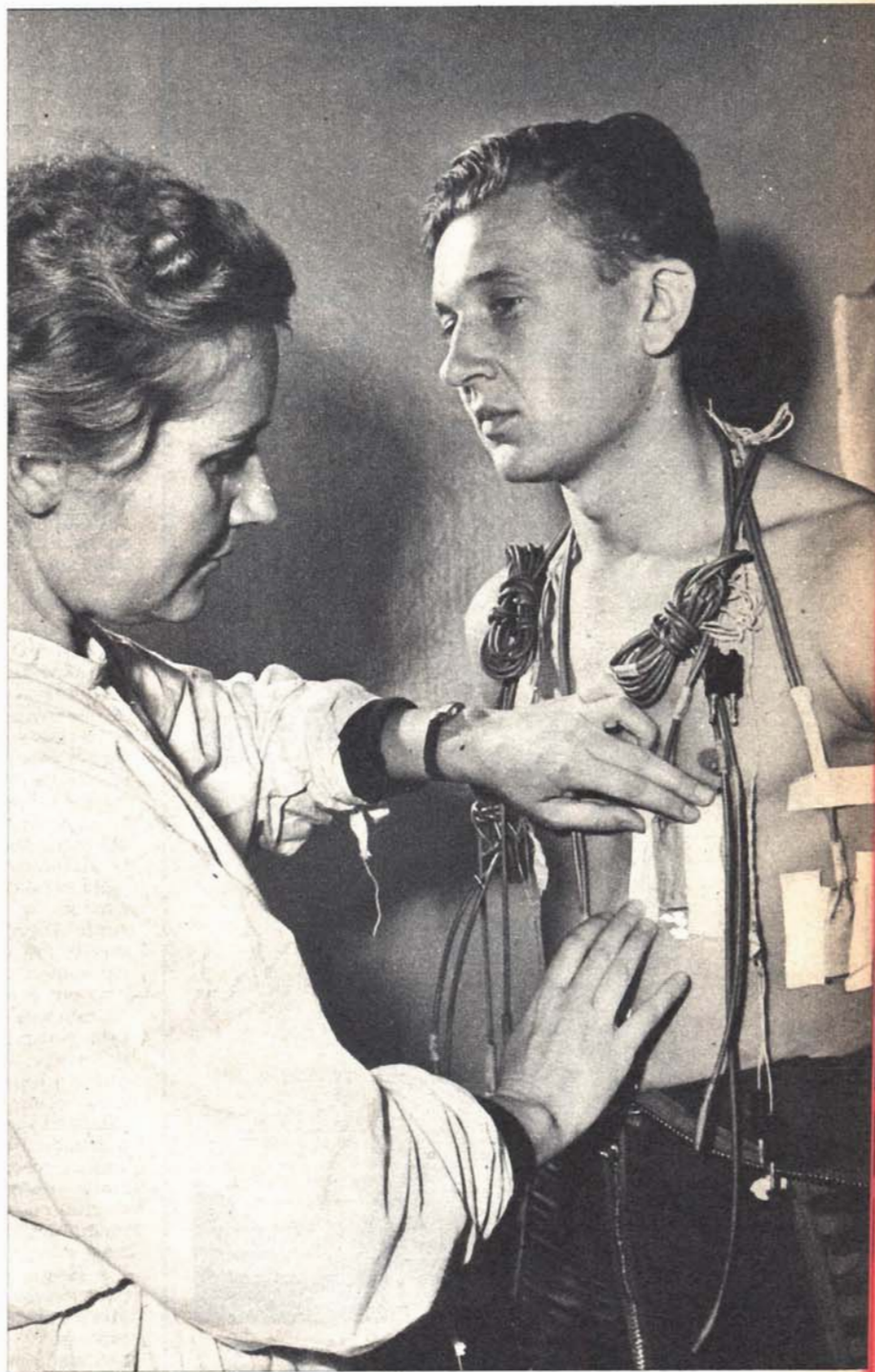
Titov ammise ufficialmente sulla *Pravda*: « L'assenza di peso nella cabina si è instaurata gradualmente, ma l'impressione che ho provato è stata alquanto strana, come se fossi capovolto e stessi volando a testa in giù. Nel giro di pochi secondi tale sensazione scomparve e mi resi conto che il satellite era entrato in orbita ». Il cosmonauta si trovò di fronte a problemi nuovi che minacciarono di fargli perdere l'equilibrio psichico, se non addirittura la vita. La frequenza della respirazione, appena entrato in orbita, cominciò a subire oscillazioni e la pulsazione cardiaca, che prima del volo era costante sui 120 battiti al minuto, andò via via decrescendo fino a toccare il minimo di 90.

Tra i tecnici della base di Bai-

konur che seguivano il volo cominciò a diffondersi una profonda emozione. I dati venivano controllati a terra attraverso numerosi canali radio a onde corte e ultracorte. Una trasmittente televisiva mandava costantemente al centro di raccolta le immagini del cosmonauta. Il pilota spaziale soffriva di un improvviso, dolorosissimo capogiro che non aveva avvertito neanche durante le prove più massacranti alla centrifuga. I movimenti e le operazioni preordinati per il lungo viaggio gli diventavano impossibili. Perciò chiamò immediatamente la stazione di controllo, e il dialogo tra la nave spaziale in orbita e gli scienziati a Baikonur si fece drammatico.

Lo hanno rivelato, pur mantenendosi strettamente legati ai termini scientifici, i professori O. G. Gagenko e V. J. Yazdovsky, dell'Accademia sovietica delle Scienze, durante il congresso della Federazione internazionale astronautica tenutosi a Washington nello scorso ottobre. Titov, secondo la loro relazione, sentiva qualcosa che definiva « mal di mare ». Era un malessere strano per un pilota così robusto e abituato agli strapazzi degli allenamenti. Dopo un emozionante consulto collettivo, alla base di lancio si avanzò questa ipotesi: « Imperfetto adattamento del vestibolo (la parte interna dell'orecchio) allo stato di assenza di peso », con pericolo di perdita dell'equilibrio generale e possibilità di complicazioni.

Il « mal di mare » diventava sempre più forte. Titov non riusciva più neanche a muovere la testa. Da terra gli fu consigliato di spingere con forza il capo contro lo schienale del seggiolino e di irrigidire al massimo la nuca. Titov eseguì l'ordine a più riprese, abbandonando ogni osservazione scientifica e addormentandosi diverse volte. Il suo stato generale in quel momento diventò preoccupante, i battiti del polso erano appena 54-58 al minuto. Al risveglio la sensazione di nausea si impadronì di nuovo del pilota. Di quei lunghi sonni, hanno



**ALEXIS GRACEY**, uno dei primi cosmonauti russi, viene « preparato » per una prova nella camera di decompressione dalla dottoressa Arapova. La foto è dell'ottobre 1959: da allora nessuno ha più nominato l'astronauta.





LANCO DATA

cassa cromata  
L. 12.000  
cassa placcata oro  
L. 14.000  
cassa oro 18 Kr.  
originale  
L. 35.000

# LANCO



SI RICONOSCE A COLPO D'OCCHIO

MAGLIERIA **caggi**

Cg 101 Ep

72

## IL PRIMO ASTRONAUTA RUSSO È MORTO TRE ANNI FA?

rivelato i due scienziati sovietici, il cosmonauta non ricorda nulla. Durante quel periodo la nave spaziale girava in orbita controllata per radio unicamente dagli specialisti della base di lancio.

Titov perse completamente l'appetito e non si cibò che di un po' di purea, di panini speciali grossi come noci e di alcuni preparati semiliquidi. Ma gli era impossibile eseguire regolarmente le osservazioni che gli avevano affidato. La sofferenza diventava specialmente acuta e insopportabile appena egli girava la testa per osservare da uno dei tre oblò il cielo, le nubi e i continenti. Il malessere scomparve soltanto quando il *Vostok II* rientrò nell'atmosfera.

Terminati i festeggiamenti e i discorsi, Titov entrò in una clinica segreta presso il Mar Nero e, per alcune settimane, fu sottoposto al controllo di un gruppo di specialisti. Nella stessa clinica, agli inizi di ottobre, fu ricoverato anche Gagarin che, a differenza del suo collega, aveva percorso in orbita solo un giro. Al cosmonauta numero uno, poco dopo il volo, era comparso nella parte che sovrasta il sopracciglio destro un ematoma abbastanza diffuso. Ai giornalisti che lo notarono fu detto che il pilota spaziale si era ferito su una roccia in Crimea durante un tuffo in mare. Il nuovo ricovero in clinica venne giustificato ufficialmente dallo stesso ministro degli Esteri con una sola parola: « polmonite ». Ma la permanenza in ospedale durò più di un mese, e mai nessuna notizia in proposito fu data dalle autorità sovietiche.

Che cosa hanno riscontrato gli specialisti sui due piloti russi che sono riusciti a portare a termine il volo intorno al nostro pianeta? Probabilmente la risposta a questi interrogativi, dicono gli esperti americani, è legata in parte all'improvvisa interruzione nella serie positiva degli esperimenti spaziali russi. « Durante i prossimi lanci », ha scritto anche la *Pravda*, « sarà necessario chiarire se le reazioni provate da Titov sono conseguenza di una esaltata sensibilità individuale o se, invece, accompagnano frequentemente i cosmonauti nelle condizioni di imponderabilità. In quest'ultimo caso potrebbe insorgere la necessità di creare sulla nave spaziale una gravità artificiale, il che può essere realizzato mediante mezzi tecnici speciali. »

I lunghi voli spaziali, o la permanenza in orbita intorno alla Terra per diversi giorni, espongono inoltre i piloti al tremendo pericolo delle radiazioni cosmiche, che possono danneggiare irrimediabilmente il tessuto cerebrale: l'effetto non sarebbe constatabile che dopo sette mesi. Per-

ciò, dicono gli esperti americani, Titov e Gagarin sono sottoposti a continuo controllo e anche nei viaggi all'estero girano accompagnati da un medico. Inoltre, la nuova nave spaziale sovietica non sarà eguale alle precedenti: i tecnici stanno preparando protezioni particolari contro le radiazioni delle fasce di Van Allen perché i « contatori Cerenkov » a bordo del *Vostok I* e del *Vostok II* hanno registrato un flusso di particelle radioattive superiore al previsto. In particolare l'invisibile pericolo si è fatto più intenso al di sopra dell'Atlantico meridionale e dell'Antartico.

### Bruciate le rampe di lancio

I medici del centro sovietico di allenamento si trovano poi dinanzi al problema di sottoporre a interventi chirurgici all'orecchio, e eventualmente ad altri organi, i prossimi astronauti, per metterli in condizione di resistere ai fenomeni fisici straordinari che sopravvengono durante il volo. Proprio in relazione a queste difficoltà il professor Leonida Sedov, capo degli specialisti spaziali russi, ha dichiarato alcuni mesi fa a Parigi: « Non penso che un uomo possa essere inviato prossimamente sulla Luna. Nel campo delle esplorazioni spaziali, più che in qualunque altro settore, bisogna avere molta pazienza ».

Ma pochi mesi fa la *Pravda*, in un lungo servizio, aveva affermato proprio il contrario, scrivendo testualmente: « Il volo di Titov ha segnato una nuova tappa sulla via della conquista dello spazio da parte dell'uomo. Esso ha dimostrato la possibilità di una permanenza prolungata dell'uomo nello spazio cosmico ». Erano solo parole di propaganda, che volevano mascherare le enormi difficoltà davanti a cui si trovano anche i tecnici sovietici?

Il 12 febbraio scorso il capo dei costruttori di motori per i razzi spaziali sovietici ha scritto un articolo sulla *Komsomolskaia Pravda*, che è forse la prima confessione che arrivi da parte russa. « Le ricerche e le esperienze che hanno preceduto il lancio dei satelliti di Gagarin e di Titov », egli ha detto, « non sono state sempre coronate dal successo previsto. Noi incontriamo difficoltà immense, che più d'una volta si sono risolte in uno scacco. » Titov, durante il recente viaggio negli Stati Uniti e i colloqui con Glenn e i giornalisti, ha seccamente smentito ogni notizia in proposito, e non ha voluto continuare questo delicato discorso. Che cosa si nasconde dunque dietro l'ammissione dello scienziato sovietico che « più di una prova

si è risolta in uno scacco »?

Forse i molti voli silenziosi degli *U-2* ad oltre ventimila metri di quota su Baikonur, su Krasni Yar e sulle altre basi di lancio russe possono dare una risposta. Prima che l'apparecchio di Francis Gary Powers cadesse in territorio sovietico, i suoi colleghi avevano fotografato regolarmente i centri spaziali del Kazakistan. L'esame di queste fotografie, avvenuto in un laboratorio di Washington, ha potuto confermare quanto avevano captato per radio oltre un centinaio di stazioni speciali d'ascolto disseminate nel mondo: molti lanci russi sono falliti. Dove prima erano state osservate nitidamente le rampe di lancio con i missili, si scorgevano ora larghe zone bruciate dalle fiamme e si notava l'assenza completa di qualsiasi installazione per razzi: tutto appariva distrutto da enormi esplosioni.

Che cosa è successo laggiù, nelle zone proibite non solo ai giornalisti stranieri, ma agli stessi cittadini sovietici? Gli americani, in base a lunghe osservazioni, hanno ricostruito il « calendario della morte » che i russi si sforzano di mantenere avvolto nel mistero. È una documentazione drammatica, che dimostra come nel campo delle ricerche spaziali non sia possibile andare incontro soltanto ad esaltanti successi.

Secondo quanto ci è stato dichiarato, il primo cosmonauta russo disperso nello spazio si chiamerebbe Serenty Sciborin. Era un pilota collaudatore e sarebbe stato lanciato dalla base di Kaspuntin Yar nel febbraio del 1959 a bordo di una nave spaziale del tipo *Lunik II*. Mancavano ancora due anni al volo di Yuri Gagarin e gli americani si trovavano molto in ritardo nella loro preparazione. Serenty Sciborin trasmise i segnali radio convenuti sulla lunghezza d'onda di 15.765 megahertz per ventotto minuti, poi scomparve per sempre. La capsula che lo ospitava gira ancora nella ionosfera con un cadavere a bordo o si è disintegrata?

Il 3 giugno 1960 il famoso paracadutista Piotr Dolgov batté il primato dei lanci da grandi altezze, aiutandosi con una bombola d'ossigeno per la respirazione durante la vertiginosa caduta. Kruscev lo scelse per un lancio spaziale fissato per l'11 ottobre 1960, due giorni prima del suo discorso all'assemblea delle Nazioni Unite. Piotr, precedendo di alcune ore il capo del Cremlino, doveva trasmettere dallo spazio un saluto agli statisti riuniti nel Palazzo di Vetro di New York. Il razzo partì regolarmente dalla base di lancio, ma il cosmonauta trasmise i segnali soltanto per trenta minuti. Poi sparì nell'immensità dello spazio e il suo nome non venne mai





**LA CABINA SPAZIALE «VOSTOK I»** che fu usata da Gagarin il 12 aprile 1961 per il suo volo in orbita intorno alla Terra e che, con nuovi equipaggiamenti, servi anche a Gherman Titov. Questo tipo di astronave sta ora subendo profonde modifiche tecniche per proteggere i futuri cosmonauti dalle radiazioni cosmiche e permettere osservazioni scientifiche con i telescopi.

più citato dai giornali russi.

Nello stesso mese di ottobre, sempre secondo le rivelazioni americane, furono compiuti altri tre tentativi spettacolari, ma nessuno di essi riuscì. Un grande razzo con un pilota spaziale a bordo sarebbe esploso sulla rampa di lancio e l'uomo, di cui si ignora il nome, sarebbe scomparso nel rogo. Altri due missili, senza cosmonauti, avrebbero raggiunto regolarmente la ionosfera, ma non seguendo la traiettoria fissata: erano diretti verso Marte e l'obiettivo non fu mai raggiunto.

Il 28 novembre, sulla frequenza di 20.006 megahertz, furono captati varie volte segnali di SOS in codice telegrafico. I segnali sparirono dopo tre successivi ascolti. Chi era lo sconosciuto che chiamava disperatamente dallo spazio? Circa tre mesi dopo, secondo le osservazioni americane, i russi effettuarono altri due tentativi in direzione del pianeta Venere. Il primo, eseguito il 2 febbraio 1961, si rivelò un insuccesso: il missile, a bordo del quale si trovava un uomo o una scimmia, deviò dalla traiettoria esatta e si perse nello spazio. Il secondo lancio ebbe luogo il 12 febbraio e il grande razzo si alzò regolarmente dalla piattaforma. Si ignora se a bordo vi fossero esseri viventi. Si sa soltanto che il contatto radio fu perduto poco dopo la partenza e che ogni tentativo di riprendere da terra la guida della nave spaziale non ebbe successo.

Durante il mese di marzo 1961 due navi cosmiche sarebbero andate distrutte durante l'atterraggio. Le *Izvestija* ammisero solo che il lancio aveva dato risultati interessanti, e che a bordo si trovavano dei manichini. Ma il 7 aprile salì su un'astronave *Vostok*, tra l'attesa generale, il giovane pilota Vassilievic Zovodovskij: doveva essere il « grande momento » per la Russia. Pochi minuti dopo la partenza, avvenuta regolar-

mente, ogni contatto radio fu però perduto e l'uomo non fece più ritorno. I corrispondenti stranieri a Mosca, messi sull'allarme, aspettarono per tre giorni la notizia: ma ogni loro insistenza fu respinta con una barriera di silenzio.

La notizia l'ebbero, invece, cinque giorni dopo, quando il lancio di Yuri Gagarin riuscì completamente e, per la prima volta nella storia, un uomo compì un giro in orbita intorno alla Terra ritornando sano e salvo alla base. Ma l'esultanza fu di breve durata. Il 17 maggio sarebbero state lanciate nello spazio due persone, un uomo e una donna. A Bochum, a Jodrell Bank, a Meudon, a Upsala, a Torre Bert, nell'Alasca e alle Hawaii furono captati tragici dialoghi, intervallati da angosciosi silenzi. Di chi erano quelle voci? Ascoltatele con noi leggendo questo drammatico scambio di appelli, che non è mai stato reso noto e che si trova registrato su nastro magnetico:

**Donna:** Parlo io adesso. C'è l'ingegnere Klicieff?

**Uomo:** Noi dobbiamo aspettare, sì, sì, bene! Lui va!... riferite... Ho capito, capito, capito... Bene... Abbiamo già fatto questo... riferite quello che avete detto... segue subito... Pronto? Tentate almeno! Non è possibile perdere la rotta. Il punto è esatto e chiaro. Confermate!

**Donna:** ... sarò capace di tenere la mano destra. Lo ritengo necessario... mantieni la stessa posizione.

**Uomo:** Siamo in difficoltà. Mentre noi studiamo il programma voi andrete... Già, tanto questo il mondo non lo saprà... Alle ore 8, tempo di Mosca... C'è qualcosa, c'è qualcosa... pronto... cambiamo la posizione... Parlo con chi dirige, capisci?... tu saprai ciò che si deve fare... andiamo con calma... che cosa... che cosa?

**Donna:** Guardo dall'oblò... proprio nel cielo... troppo scuro... non c'è visibilità...

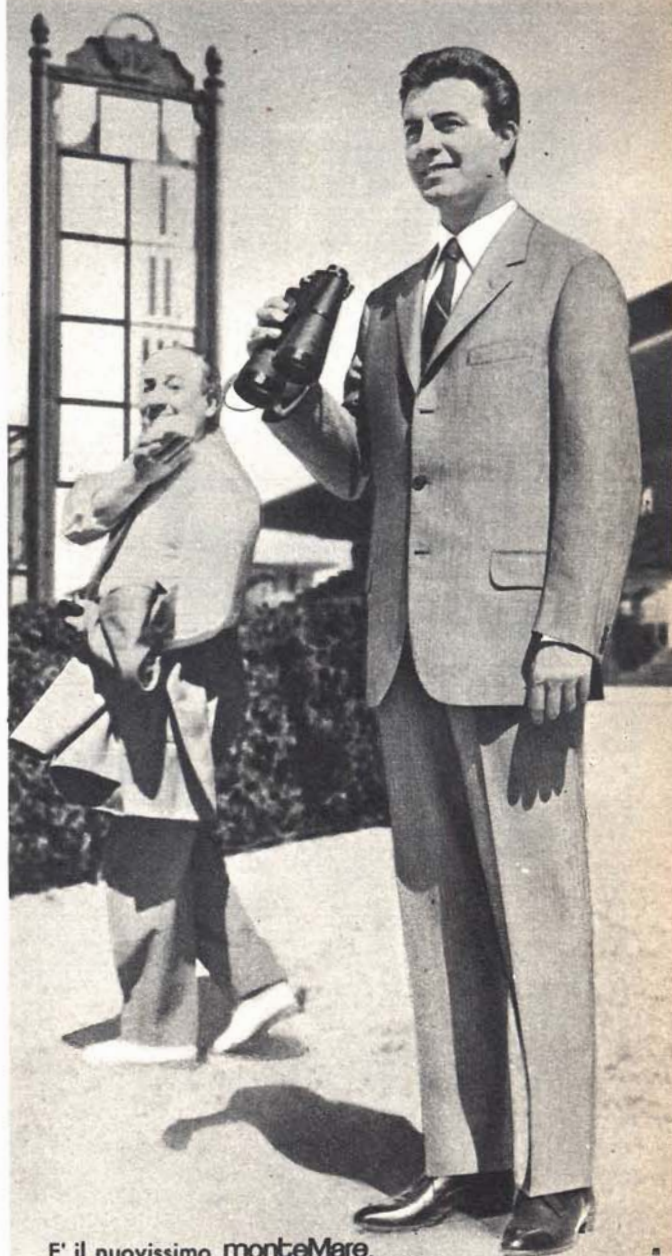
Di quell'uomo e di quella donna nessuno ha mai fatto il nome, così come dalle cronache ufficiali sovietiche sono scomparsi i nomi dei noti cosmonauti Alexej Belokonev, Ivan Kacheur, Alexis Gracov e Gennady Mikhailov, di cui si era spesso parlato sulla rivista *Ogoniok*: sono ancora vivi? E di chi erano le misteriose voci di due uomini e di una donna russi che udiamo la notte del 14 ottobre scorso dalla stazione di Torre Bert, sulla frequenza di 20.005-20.006 megahertz? Lassù sulla collina di Torino le parole di quelle persone sconosciute giungevano con un timbro molto forte. Ogni tanto le voci s'interrompevano, poi diventavano affannose rispondendo con urla a domande che venivano rivolte loro da stazioni a terra. Sentimmo nitidamente, decine di volte, *da-da-da-da*, sì, sì, sì, sì, in risposta ad altrettanti interrogativi, poi ancora *Choroscio*, va bene, ripetuto in tono frettoloso.

Poi la voce lontana, con nostra profonda emozione, diventò quella d'una donna, che chiamava e forniva dati. Chi era, con chi parlava mentre l'alba stava sorgendo sull'Europa? Quelle voci drammatiche furono captate contemporaneamente a Tokio, a Dakar, a Sydney e a Bochum: si ripeterono altre tre volte, sempre più deboli, nei giorni successivi, ma la grande distanza a cui doveva trovarsi il satellite misterioso rendeva indistinta la ricezione. Informazioni segrete giunsero alcuni giorni dopo a Washington: i russi avevano perduto tre cosmonauti in un lancio non riuscito verso la Luna, ma Mosca non lo ammise mai. Per Mosca l'ultimo lancio è ancora quello di Gherman Stepanovic Titov, che dallo spazio trasmetteva alle stazioni d'ascolto sparse nel mondo la frase convenzionale: « L'aquila chiama primavera ».

**Ricciotti Lazzerò**

Ecco l'abito MONTI per l'estate

**più fresco  
più leggero  
sempre elegante**



È il nuovissimo monteMare, l'abito estivo MONTI che, per la qualità dei tessuti impiegati e l'ottimo taglio, Vi consentirà di vestire in modo impeccabile anche durante i mesi più caldi.

monteMare a L. 20.700  
è l'abito *terital*-lana  
dell'estate 1962!



**Monti**

abiti belli, abiti pronti



## SOMMARIO

- 17 **LA CITTÀ SACRA È TERRIBILE**  
di Domenico Bartoli
- 19 **BABY-YAR** di Ricciardetto
- 20 **L'AEREO CHE CERCA IL PETROLIO SEGRETO**
- 24 **I TRANQUILLANTI: QUESTO È L'UOMO CHE HA SEMINATO LA GRANDE PAURA**
- 28 **LA DC NON HA BISOGNO DI VIGILANZA**  
di Aldo Moro
- 30 **UN PONTE SUL FIUME DI MESSINA**
- 32 **REGNERANNO FELICI ANCHE SENZA FIGLI**  
di Livio Pesce
- 36 **WASHINGTON PERDE LA TESTA**  
di David Wise e Thomas B. Ross
- 
- 43 **L'EUROPA MERAVIGLIOSA**  
**INGHILTERRA: LE CONTEE DEL SUD**  
di Alfredo Panicucci
- 
- 62 **TRAMONTA A VENEZIA LA PITTURA DEGLI INFORMALI** di Raffaele Carrieri
- 66 **IL BRACCIO RIATTACCATO** di Marc Heimer
- 70 **PERCHÉ L'AQUILA NON CHIAMA PIÙ LA PRIMAVERA?** di Ricciotti Lazzero
- 74 **CHOPIN È MORTO UN'ALTRA VOLTA**  
di Guido Gerosa
- 86 **SOFFRE DI ANEMIA "LA NINFA" DEL PRE-TE ROSSO** di Giulio Confalonieri
- 89 **URGENTI COME TELEGRAMMI GLI INCHIOSTRI DI SINISGALLI** di Raffaele Carrieri
- 91 **IL DIAVOLO È LAUREATO IN LEGGE**  
di Roberto De Monticelli
- 92 **LA CITTÀ ALIENATA DI PAGLIARANI**  
di Geno Pampaloni
- 94 **I TRIBUNALI NON FANNO CREDITO**  
di Arturo Orvieto



Le contee meridionali dell'Inghilterra, Kent, Sussex e Surrey, formano l'argomento della sesta puntata del documentario a colori «L'Europa meravigliosa», che pubblichiamo al centro della rivista. È un triangolo di terra che racchiude illustri ricordi della potenza inglese, cattedrali e castelli, accanto a villaggi affascinanti e antiche foreste. (Foto di Alfredo Panicucci).

NUMERO 613 - VOLUME XLVII - MILANO, 24 GIUGNO 1962 - © 1962 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE



Controllo  
Diffusione



Istituto  
Accertamento  
Diffusione

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c.e. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi «Mondadori per Voi»: Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, v. Monte Grappa 62, tel. 4.45.41; Genova, v. Carducci 5 r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11, tel. 88.48.27; Milano, Corso di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 31.10.80; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, v. Firenze 13, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Principe Amedeo 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia (Mestre), v. Giosuè Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 27.34. Per il cambio d'indirizzo inviare Lire 40 insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 550 per millimetro/colonna.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Tanto di cappello a  
**VOXSON**  
l'autoradio  
"nuova"  
tutta a transistor!

Adottata dalla Lancia e dalla Innocenti, costituisce il punto di arrivo della nuova tecnica che, attraverso l'eliminazione delle valvole garantisce eccezionale sicurezza di esercizio ed un'economia straordinaria nel consumo di corrente.



## VOXSON EXPLORER

alla ricerca elettronica delle stazioni unisce anche la sintonia a pulsanti per passare di colpo da un programma all'altro. Un pedale consente inoltre di comandare a distanza l'apparecchio senza togliere le mani dal volante.